

G

Giovani | Expat

150mila laureati e diplomati emigrati in 5 anni. Così l'Italia perde il suo futuro

[di Barbara Ciolli | 5 agosto 2019 | The vision](#)

Questo giugno, mentre si chiudevano i portoni delle aule magne e iniziavano gli esami, il [Qs World University Rankings del 2020](#) citava la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa tra i primi dieci centri di ricerca al mondo e il Politecnico di Milano come la migliore università italiana, 149esima nel *ranking* globale.

A luglio la [classifica](#) Europe Teaching Rankings 2019 del *Times Higher Education* ha confermato cinque atenei italiani (il Politecnico di Milano, con le università di Bologna, Siena, Pisa e Pavia) tra i primi cento in Europa. Ma queste quotazioni non devono illudere: se aumenta la reputazione di una manciata di università italiane, altre decine perdono finanziamenti, posizioni nei *ranking* internazionali e, di conseguenza, studenti.

Nel 2019 l'Istat ha stimato che la fuga dei cervelli esplosa con la crisi del 2008 ha le dimensioni di una città più popolosa di Bologna: in dieci anni l'Italia ha perso circa 420 mila residenti. La metà di questi ha un'età compresa tra i 20 e i 34 anni, e per due terzi hanno un'istruzione medio-alta. Sempre secondo i rilevamenti dell'Istat, nell'esodo si sono persi [più di 156 mila](#) tra laureati (+33%) e diplomati (+42%) tra il 2013 e il 2017, con un tasso di crescita delle partenze che nel 2017 è aumentato del 4% rispetto al 2016...

La nuova consapevolezza delle giovani generazioni

[di Mauro Magatti | 18 luglio 2019 | Corriere della Sera](#)

Ci salveranno i giovani? Si può sperare che la spinta per trovare nuove vie possa venire dalle nuove generazioni? Nessuno può rispondere con certezza a questo interrogativo. Ma cercare di scorgere quello che succede nell'universo, per molti versi imperscrutabile, di chi ha meno di 35anni può aiutarci a intuire qualche direzione. Una ricerca recente realizzata da Deloitte (quasi 18.00 giovani in 40 paesi di tutto il mondo) suggerisce alcuni spunti interessanti...

1

Fondazione Migrantes: "nell'ultimo anno partiti 128mila italiani, aumentano gli studenti"

[14 giugno 2019 | Agensir.it](#)

Nell'ultimo anno "sono andati all'estero 128.193 italiani, il +36,2% negli ultimi cinque anni". È quanto si legge nel rapporto "Rim-Junior 2018-2019. Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi", a cura della Fondazione Migrantes, presentato alla Camera. "Non si tratta di tutte le partenze - segnala il report -, ma solo di quegli italiani che lo hanno fatto in forma ufficiale, ovvero rispondendo all'obbligo di legge che chiede a un italiano, che trascorre più di 12 mesi di residenza fuori dall'Italia, di cancellarsi dall'anagrafe del proprio comune italiano di partenza e iscriversi nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero".

Degli oltre 128mila italiani che hanno lasciato il Paese nell'ultimo anno, gli uomini sono oltre 70mila (55%) e le donne oltre 57mila. "Non si deve però pensare che si tratti di una mobilità prevalentemente maschile, in quanto si rileva il peso importante delle partenze dei nuclei familiari", evidenzia il rapporto. Sono stati 24.570 i minori (il 19,2% del totale), di cui il 16,6% ha meno di 14 anni e l'11,5% meno di 10 anni. Tra i giovanissimi in partenza ci sono sempre più studenti. "La mobilità studentesca è una vera e propria forma di migrazione per motivi di studio". Secondo le stime più accreditate, dal 2009 al 2016, l'aumento del numero degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado in mobilità è del 111%, mentre il 37,4% di chi parte (quasi 48 mila persone) ha tra i 18 e i 34 anni...

Giovani italiani all'estero: storia di chi fugge e di chi resta

[13 luglio 2019 | ilMitte.com](#)

I giovani italiani e la migrazione sono un binomio che negli anni ha sempre qualificato il rapporto complesso delle nuove generazioni con la loro terra d'origine, ovviamente tenendo conto del cambiamento delle congiunture politiche e sociali. Al momento, il tasso della disoccupazione in Italia – il secondo più alto della zona euro – è uno dei problemi maggiori e questo sta producendo una nuova ondata di migrazione giovanile verso l'Europa. La Germania, in particolare Berlino, è una delle principali destinazioni.

Giada Armante (italo-tedesca di Berlino) e **Claudia Cerulo** (di Napoli) si sono concentrate su storie individuali di giovani italiani sia in Germania che in Italia. Ispirate dal titolo del terzo libro della quadrilogia di **Elena Ferrante**, hanno intervistato tre persone a Berlino e tre persone a Napoli, per rispondere alle seguenti domande: Perché hanno deciso di partire o di rimanere? In che misura il populismo, che in Italia sembra trovare terreno fertile nella crisi oggettiva dell'occupazione, influisce sulla loro vita? Come percepiscono la situazione attuale in Italia e all'estero?

Quotidiano online diretto a Berlino da Luisa Conti, "ilMitte.com" pubblica in italiano "Giovani italiani: Storia di chi fugge e di chi resta", parte di un [multimedia feature](#)...

Non autosufficienza: una politica in cerca d'autore

[Sergio Pasquinelli | 16 luglio 2019 | Welforum](#)

Più numerosi, più poveri, con meno aiuti familiari. Saranno questi gli anziani di domani: lo dice un profluvio di dati e stime sull'invecchiamento nel nostro paese, sul suo "**degiovanimento**" come lo chiama Alessandro Rosina su [lavoce.info](#), ossia il crescente peso della popolazione anziana su quella giovanile, che porta con sé conseguenze drammatiche, in termini di equilibri economici (sempre meno popolazione attiva pagherà le pensioni degli anziani) e sociali.

Arriveranno infatti all'età della pensione generazioni con carriere lavorative frammentarie, intermittenti, molto penalizzate dal sistema contributivo. Le pensioni modeste di domani aumenteranno le diseguaglianze tra chi potrà contare su patrimoni familiari e chi no. E inoltre, bassa fecondità e crescita delle separazioni coniugali ridurranno drasticamente il numero di parenti (figli, coniuge) che si prenderanno cura di una persona non autosufficiente, i cosiddetti caregiver. Ci stiamo preparando a questo scenario?

Una rete di giovani italiani nel mondo

[16 - 19 aprile 2019 | CGIE - Seminario Palermo](#)

115 ragazzi italiani provenienti da tutto il mondo si sono incontrati a Palermo, dal 16 al 19 aprile 2019, per iniziativa del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), con la finalità di creare una rete di giovani italiani nel mondo.

Selezionati dai Comitati degli Italiani all'Estero (Com.It.Es.) e dalle Consulte regionali per l'emigrazione aderenti all'iniziativa, con l'intento di mobilitare tutte le comunità di italiani all'estero e rafforzare le reti istituzionali di rappresentanza di base, i delegati hanno partecipato ad un evento di tre giorni e mezzo interamente pensato per renderli protagonisti del futuro del nostro paese e attivatori, nei loro territori di provenienza, di coinvolgimento giovanile e informazione a tutta la comunità.

Tramite tecniche partecipative, formazioni mirate e dialogo con le istituzioni, i delegati hanno potuto definire i propri obiettivi di lavoro e di impegno per l'anno a venire.

In particolare: da maggio a luglio 2019 i delegati si attivano per realizzare restituzioni sui territori della propria esperienza palermitana, relazionando ai locali Comites e alla comunità dei giovani, al fine di un coinvolgimento più ampio possibile.

Alla plenaria del CGIE di inizio luglio 2019 vengono presentati i progetti nati a Palermo e perfezionati nei primi mesi di lavoro della rete.

Nell'autunno 2019 si lanciano i progetti e si torna nei territori per farli vivere con l'aiuto delle associazioni, dei singoli e delle istituzioni presenti.

Così l'Italia è rimasta senza giovani

[Alessandro Rosina | 28 giugno 2019 | Lavoce.info](#)

L'invecchiamento della popolazione è una tendenza mondiale. Però l'Italia è tra i paesi che più l'hanno accelerata. È soprattutto la persistente bassa fecondità che continua ad alimentare i nostri squilibri demografici. E ci sarà un prezzo da pagare...

Di nuovo emigranti

[Corrado Bonifazi, Frank Heins | 12 aprile 2019 | Neodemos.info](#)

La recente ripresa dell'emigrazione italiana ha suscitato un ampio interesse, anche per la sorpresa di trovarsi di fronte a un fenomeno che si considerava ormai superato e definitivamente archiviato. Considerando la dinamica migratoria con l'estero degli italiani a partire dal 1980 (Fig. 1), primo anno in cui è possibile distinguere gli spostamenti in base alla cittadinanza, emerge con chiarezza come il sostanziale equilibrio tra partenze e ritorni si sia interrotto bruscamente con la crisi economica del 2008. È a partire da tale anno che i valori delle cancellazioni di italiani verso l'estero hanno infatti conosciuto un forte e accentuato aumento, che ne ha portato il numero fino alle 120 mila unità del 2018...

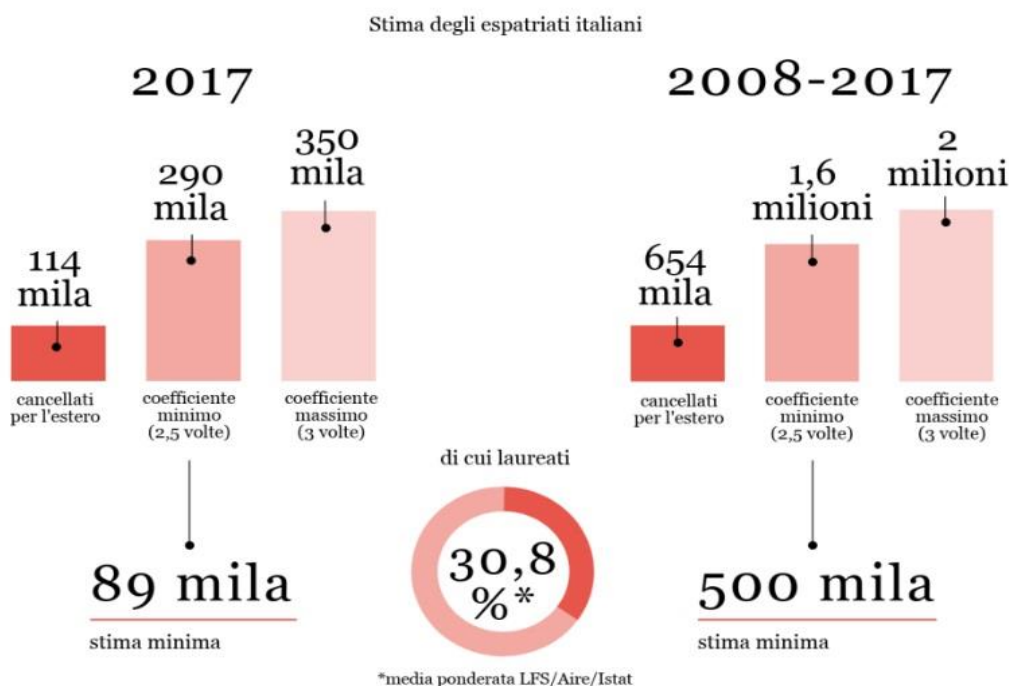
Centro Studi e Ricerche IDOS e Istituto di Studi Politici San Pio V

L'EUROPA DEI TALENTI. Migrazioni qualificate dentro e fuori l'Unione Europea

15 marzo 2019

Laureati italiani cancellati per l'estero (2008-2017)

Istat-Idos, 2017



La ricerca analizza le migrazioni qualificate, presentandone le potenzialità e gli aspetti critici. Si analizzano le contraddizioni delle politiche comunitarie e si focalizza il caso italiano come anche il punto di vista dei paesi di partenza. Particolare attenzione è prestata al caso dei comunitari "mobili" all'interno dell'UE e alla "nuova emigrazione" italiana, tra problemi di deskilling e legittime ambizioni.

[Scheda di sintesi](#)

[Comunicato stampa](#)

Vedi ⇒ **Italiani all'estero. Record espatri nel 2018. "Come nel Dopoguerra"**

Più di 5 milioni gli italiani presenti in altre nazioni. Il 30 per cento di chi parte è laureato. Per l'Ocse siamo "l'ottavo Paese di emigrazione" ma il nuovo rapporto di Idos e "San Pio V" parla di "numeri sottovalutati di tre volte: tra 290 mila e 350 mila nuovi espatriati all'anno dentro Schengen"

[16 marzo 2019 | Redattore Sociale](#)

I dati parziali sul 2018 dicono che lo scorso anno è stato da record per gli espatri degli italiani: 120 mila espatri a fronte di 47 mila rimpatri. Le cancellazioni anagrafiche nel 2017 erano state invece 114.559 e 42.369 rimpatri. "Si tratta del numero massimo di espatri registrato nel decennio in corso, ma anche di un vero e proprio ritorno al passato, cioè ai livelli numerici dell'inizio degli anni Settanta, quando gli espatri superavano le 100 mila unità, ma erano ampiamente compensati dai rimpatri" scrivono il Centro Studi e Ricerche Idos e l'Istituto di Studi Politici "San Pio V" nelle pagine del dossier "L'Europa dei talenti: migrazioni qualificate dentro e fuori l'Unione europea". Una ricerca sulle migrazioni da, per e dentro l'Unione europea...

Altro che fuga dei cervelli: è l'esercito degli "invisibili" il vero dramma dell'emigrazione italiana

[31 gennaio 2019 | Linkiesta.it](#)

L'espatrio dei giovani è una realtà comune a tutti i paesi europei. Il problema dell'Italia è che la maggior parte degli emigranti non hanno un titolo di studio. Più che dei laureati, dovremmo preoccuparci di loro: sono il simbolo di uno Stato con un welfare morente

A osservare i dati di Eurostat, l'Italia appare quasi più come un Paese dell'Est che dell'Europa Occidentale. Unendo le statistiche dei nuovi emigranti e di quelli già presenti da anni o decenni nel Paese, si evince come gli italiani in altri Paesi Ue nel 2017 fossero 2 milioni e 349 mila (in quell'anno eravamo terzi dopo la Romania e la Polonia). Dopo di noi, solo i portoghesi e i bulgari. Doppiamo il numero di francesi o tedeschi emigrati, nonostante Francia e Germania siano Paesi più popolosi rispetto all'Italia.

Il dato più interessante è quello relativo all'istruzione di questi emigrati.

I laureati sono il 30,9%. Non è una percentuale bassa, soprattutto rispetto al numero di italiani in patria con un titolo universitario, ma è decisamente minore di quella rilevabile tra i tedeschi (53,4%), o tra i francesi (60,3%), o anche tra gli spagnoli, con cui per molte ragioni abbiamo più motivo di confrontarci (47,7%). Al contrario, sono tanti gli italiani in Europa con solo la licenza elementare o media: il 32,3% del totale. Più dei laureati insomma...

Il Rapporto Italiani nel Mondo 2018

a cura di Delfina Licata | Fondazione Migrantes

[Comunicato stampa del 24 ottobre 2018](#)

Dal 2006 al 2018 la mobilità italiana è aumentata del 64,7% passando da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) a più di 5,1 milioni.

Al 1 gennaio 2018 gli italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE sono 5.114.469, l'8,5% dei quasi 60,5 milioni di residenti totali in Italia alla stessa data.

La crescita nell'ultimo anno corrisponde a +2,8%, a +6,3% nell'ultimo triennio e al +14,1% negli ultimi cinque anni.

A livello continentale l'Europa accoglie il numero più alto di cittadini italiani (54,1%) e, in particolare, l'UE15 (40,3%) mentre in America si registra una presenza del 40,3% con una maggiore concentrazione nel Centro-Sud (32,4%).

Le realtà nazionali più consistenti sono l'Argentina (819.899), la Germania (743.799), la Svizzera (614.545). Nell'ultimo anno, il Brasile (415.933) ha superato numericamente la comunità italiana in Francia (412.263).

Il 49,5% è di origine meridionale (Sud: 1.659.421 e Isole: 873.615); del Settentrione è il 34,9% (Nord-Ovest: 901.552 e Nord-Est: 881.940); del Centro il 15,6% (797.941).

Speciale neo-mobilità giovanile italiana e paesi nel mondo. Il Rapporto Italiani nel Mondo 2018 ha voluto porre l'attenzione su una determinata categoria di migranti italiani oggi in partenza, ovvero i giovani e i giovani adulti, coloro cioè che hanno una età compresa tra i 20 e i 40 anni e che hanno lasciato l'Italia nell'ultimo anno o al massimo negli ultimi 5 anni spostando la propria residenza in determinati paesi del mondo. Si è definito questo movimento neo-mobilità volendone sottolineare la contemporaneità sicuramente, ma anche la fluidità che, in questo caso, diventa sinonimo di difficile categorizzazione e, quindi, di complessità di un fenomeno che, seppure sia sempre più presente nel dibattito pubblico, resta poco conosciuto nella sua reale consistenza numerica e nelle sue effettive caratteristiche...

Nei saggi dello Speciale 2018 si trovano tanti dati, italiani ed esteri, ufficiali e di seconda mano, quantitativi e qualitativi che raccontano storie positive e tristi. Si tratta di altamente qualificati, ma anche di persone con titoli medio-alti che, dopo essersi diplomati o laureati, sono all'estero a svolgere lavori non all'altezza del titolo di studio da loro conquistato. Si parla di giovani studenti entusiasti nello specializzarsi all'estero, di operai, talenti che si sono più o meno inseriti nei diversi contesti di vita dei paesi che li accolgono fuori dei confini nazionali. Si dà riscontro anche di quanto oggi la mobilità italiana sia spinta da un ventaglio plurimo di motivazioni che vanno dalla ricerca di indipendenza economica e di una occupazione a necessità di ordine sentimentale e/o culturale, dal bisogno di sentirsi professionalmente realizzati all'urgenza di inseguire nuove opportunità di vita, dal voler confrontarsi con altre realtà al rifiuto di un sistema nazionale, quello italiano per l'appunto, in cui non ci si identifica più.

[Sintesi del Rapporto](#)